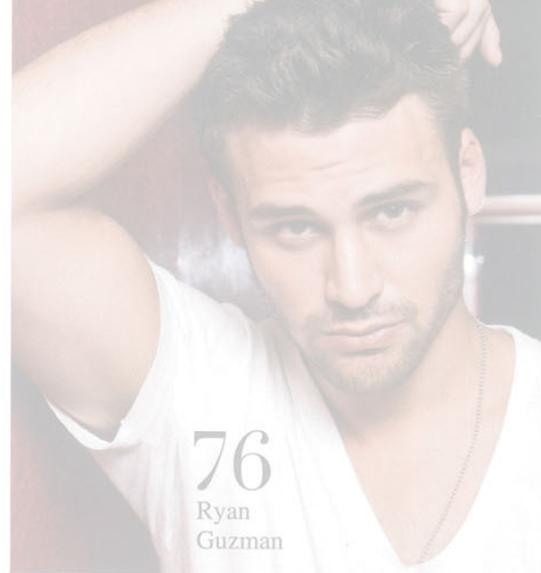


in questo numero

n. 33 - 20 agosto 2014

92

Speciale sfilate.
I colori dell'inverno



76

Ryan
Guzman

Lettere alla direttrice

12 Ragazze, credo che la parità passi anche dal ferro da stiro. O no?

Attualità

16 Questionario d'amore
Costanza Caracciolo

18 Un fatto, due opinioni

20 La forza delle donne

22 In copertina
Megan Fox

7 STORIE DELLA SETTIMANA

28 Lorde. Amiche, vi voglio forti e libere come nelle mie canzoni. Così, forse, cambierà qualcosa

32 Marta Marzotto, "stregaccia" allegra e generosa, hai fatto la mondina, la sarta e la regina giocando

36 Laura Dekker. Il vento per me non è mai abbastanza forte. Le onde mai troppo alte. Mi fa paura solo la calma piatta

40 Quanto ci piaci Donna Tartt! Che sai arginare il male e indicarci una via di fuga. Mentre il mondo corre

44 Nonna Giannola, ci hai trasmesso positività, empatia e femminilità. Grazie a te siamo una famiglia di donne toste



Megan Fox

Foto: Jason Merritt/Getty
Images



La nostra è una famiglia di donne toste. Mamma ci ha insegnato a puntare sempre alto

Da più di cento anni producono la grappa più celebre d'Italia. Ma si occupano anche di letteratura, invitando ogni anno a Percoto, nella loro villa distilleria, intellettuali da tutto il mondo. Oggi al timone dell'azienda ci sono le tre figlie. In futuro forse potrebbe essere qualcuna delle nipoti a mandare avanti l'attività sotto l'occhio vigile di nonna Giannola. Per conoscerle meglio abbiamo messo a confronto le tre generazioni

di Federica Brignoli foto di Claudio Tajoli per **F**

A Percoto, in Friuli, nella distilleria dove nasce la grappa Nonino, si respira aria di casa, di donne, di festa. Giannola, la capostipite di questa grande famiglia in cui gli uomini sono in netta minoranza, 5 contro 11, accoglie tutti con un sorriso. Le tre figlie, Antonella, Elisabetta e Cristina, fanno lo stesso. Insieme sono un vulcano di energia. Basta un attimo per aprire l'album dei ricordi: i fumi in distilleria e la magia della vendemmia si mischiano all'emozione di consegnare agli intellettuali di fama mondiale un premio che porta il loro nome. Da quasi 40 anni, il rituale della cerimonia, che dura una giornata intera e si conclude con un ballo fiabesco, è sempre lo stesso: «Ogni anno coccoliamo i premiati e li teniamo qualche giorno con noi a Percoto. Così sono nati rapporti di amicizia e di stima reciproca. Le mie figlie chiamavano Jorge Amado "zio". V. S. Naipaul, premio Nobel che ora fa parte della nostra giuria, ogni anno ospita una delle mie nipoti nella sua casa di Londra. Sciascia ci ha pure insegnato a cucinare la pasta con le sarde. Ma la cosa più bella

l'ha detta Claude Levi Strauss: "Il viaggio più esotico della mia vita è quello che mi ha portato a Percoto"». Grazie anche a questo premio, Nonino è diventato un nome stimato nel mondo. «A Parigi incontrai Marcello Mastroianni. Mi presentai come una sua ammiratrice. E lui: "Ma lei è Nonino, quella della grappa? Sono io che mi devo inginocchiare". E così fece, baciandomi la mano. Anche il maestro Claudio Abbado, amante della grappa, dopo aver ricevuto un mio omaggio, mi richiamò per invitarmi a un suo concerto. Da lì è nata una bellissima amicizia».

Il futuro dell'azienda è rosa

Oggi a occuparsi direttamente del premio sono Antonella, Elisabetta e Cristina. E forse in futuro saranno le nipoti: «Speriamo che qualcuno prenda in mano le redini dell'azienda», dice Giannola. Che però non forza nessuno: «Questo è un lavoro che si può fare solo se si ha passione». Non basta quindi aver ereditato i geni di nonna. Anche se Sofia, la figlia sedicenne di Antonella, sembra orientata a



Da Sinistra le donne della famiglia Nonino nella villa distilleria di Percoto: Antonella, 47 anni, Sofia, 16, Elisabetta, 45, Gaia, 12, Cristina, 50. In Basso Giannola Nonino, 75 tra le gemelle Costanza e Beatrice, 7 e Caterina, 12.



seguire le sue orme. In attesa che una nuova generazione entri in azienda, noi di *F* abbiamo messo a confronto tre signore Nonino: Giannola, 75 anni, Cristina, 50, primogenita delle tre sorelle e Sofia, 16. Ecco le loro risposte.

Qual è il primo ricordo legato alla grappa?

Giannola «Mio marito Benito. Mi sono innamorata prima di lui, poi del suo lavoro. La scintilla è scoppiata in distilleria: il fatto che da una materia povera si riuscisse a ottenere un prodotto cristallino per me è sempre stata una magia».

Cristina «I fumi in distilleria. Il giorno in cui iniziamo a produrre grappa mi emoziono. È il momento in cui tutti devono dare una mano. Anche da piccoline noi lo facevamo, il nostro primo compito fu quello di pesare i sacchi delle vinacce».

Sofia «Da bambina mi piaceva stare nel magazzino e giocare a nascondino tra le scatole di grappa impilate una sopra l'altra. Era un modo per stare vicino alla mamma».

Cosa vi ha insegnato il mondo della grappa?

Giannola «Il rispetto della natura. E dei suoi tempi».

Cristina «La condivisione. Credo sia legato a tutti i mestieri della terra. Tutti devono dare una mano, in certi momenti».

Sofia «Essere cresciuta in campagna per me è stata una grande fortuna».

La soddisfazione più grande?

Giannola «Vedere le mie figlie mettere al centro del loro lavoro la ricerca della qualità, del sapore buono della grappa. Esattamente come abbiamo fatto io e Benito».

Cristina «Essere diventata responsabile di produzione, due anni fa. Quando papà mi ha detto: "Brava", per me è stato il massimo».

Sofia «Saper suonare tanti strumenti. Ho iniziato a 5 anni con il pianoforte. Adesso suonano la chitarra, il basso e la batteria».

Il punto di forza del vostro carattere? E quello che vi piace meno?

Giannola «Il mio punto di forza è essere positiva, vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. O fare di tutto perché lo diventi. Di contro, sono molto istintiva. E gelosissima delle mie figlie e nipoti».

Cristina «Ho la capacità di creare empatia con le persone. Non quella di fare la dura. Anche quando servirebbe».



Sofia «Mi ritengo onesta, a volte fin troppo. Ma sono gelosa, come la nonna».

Cos'è per voi la femminilità?

Giannola «Non so se è una mia dote, comunque ci tengo a essere femmina, a vestirmi bene, a valorizzarmi. Non voglio che mi dicano: "Sei un maschiaccio"».

Cristina «Credo sia la capacità di permettere agli altri di scoprire le tue emozioni, non aver paura di mostrare chi sei».

Sofia «Riconoscerli e volerti bene come donna».

Le donne hanno fatto abbastanza passi avanti nella società?

Giannola «Sì, noi donne oggi abbiamo più determinazione, più coraggio e più forza di volontà, sappiamo lottare. Eppure dobbiamo ancora fare il doppio della fatica».

Cristina «Sì, ma per sentirsi libere è fondamentale avere un lavoro ed essere indipendenti economicamente».

Sofia «Nella società dove vivo assolutamente sì. Ma ci sono altri Paesi, nel mondo, in cui la donna è il gradino più in basso della società. Non dobbiamo dimenticarceli».

Cosa manca per raggiungere la parità?

Giannola «Molto lo dobbiamo fare da noi. Iniziamo dalle mamme che devono educare i figli maschi allo stesso modo delle femmine. E insegnare alle bambine che possono arrivare ovunque».

Cristina «Si dovrebbe parlare di capacità, indipendentemente dal sesso. Noi donne



Sopra le tre botti in cui invecchia la grappa Nonino, dedicate alle tre figlie. La cantina, dalle pareti di vetro trasparente è stata costruita in modo da essere vista da ogni angolo della villa di famiglia.



Elisabetta, 45, Antonella, 47 e Cristina, 50 sono amministratrici delegate dell'azienda di famiglia fondata dal bisnonno Orazio nel 1897. Il Premio Nonino nasce nel 1973 come riconoscimento per i vignaioli che fossero riusciti a coltivare alcune specie ormai in via di estinzione. Nel 1976, quando l'obiettivo di salvare le vigne è ormai raggiunto, il premio si trasforma da tecnico a letterario.



Cristina sorreggia un Nonino Tonic, l'ultima novità lanciata dall'azienda di famiglia. La ricetta è semplicissima: acqua tonica, grappa, ghiaccio e qualche goccia di limone. A idearlo sono state proprio le tre sorelle.

dobbiamo essere le prime a farlo».

Sofia «Deve cambiare la mentalità di alcuni uomini. Il successo professionale di una donna spesso li spaventa».

Cosa significa vivere e lavorare in un ambiente al femminile?

Giannola «In azienda ci sono solo quattro uomini e una trentina di donne. Devo dire che non c'è molta solidarietà. Le donne devono imparare a fare squadra».

Cristina «Lavoro in ufficio con due donne, con cui mi trovo benissimo. Forse fra donne è più facile essere complici».

Sofia «Capirsi al volo. Io sono legatissima a tutte le donne della mia famiglia».

Come conciliate vita privata e lavoro?

Giannola «Facendo tanti sacrifici. Quando le bambine erano malate, stavo con loro di giorno e recuperavo il lavoro la notte. Certi ruoli nessuno te li toglie».

Cristina «Diventare mamma a 20 anni è stato un privilegio. All'inizio facevo un part time, senza ruoli di responsabilità. Ho iniziato a lavorare a tempo pieno solo dopo. Oggi i miei figli mi dicono: "Siamo felici e orgogliosi di avere una mamma che lavora"».

Sofia «Dal lunedì al venerdì sono a scuola dalle 8 alle 14. Il pomeriggio lo passo a studiare. E nel weekend vedo il fidanzato».

Cosa invidiate alle donne delle altre due generazioni?

Giannola «Niente. Penso di essere stata fortunata: io ho avuto una giovinezza più semplice».

Cristina «Invidia alle mie figlie la loro adolescenza. La mia non è stata un bel periodo, non so se per il mio carattere o perché i miei erano parecchio rigidi. Rispetto a mia madre, invece, la apprezzo, ma non ho mai voluto essere come lei: preferisco non mettermi in competizione».

Sofia «L'infanzia più libera. Oggi ci sono più possibilità, ma anche più pericoli».

Cosa rappresenta per voi la famiglia?

Giannola «La cosa più importante della mia vita, il cuore pulsante. La famiglia c'è nel bene e nel male, quando hai bisogno di aiuto e quando vuoi divertirti».

Cristina «La base, la sicurezza, il rifugio, la mia serenità. Non esisto come individuo singolo, esisto solo in funzione della mia famiglia».

Sofia «È il mio più grande sostegno».

La frase guida della vostra vita.

Giannola «Non mollare mai. Puntare lontano per arrivare almeno vicino».

Cristina «Non mollare mai. Funziona così a casa nostra. Chi si ferma è perduto».

Sofia «Carpe diem. Rimandare è inutile».

Le Nonino nel giardino che circonda la villa di Percoto.

All'appello mancano solo le due nipoti più grandi, figlie della primogenita Cristina.

«Il lavoro ci tiene spesso lontane», ammettono.

«Quando riusciamo a trovarci è sempre una grande festa».

